

SALUTE *IN* COMUNE 2024

21 GIUGNO 2024

LA DEONTOLOGIA NELL'INFORMAZIONE SCIENTIFICA E SANITARIA, LA COMUNICAZIONE SULL'INTEGRAZIONE SOCIO-CULTURALE DELLA DISABILITÀ

6 CREDITI DEONTOLOGICI

iscrizioni sulla piattaforma www.formazionegiornalisti.it

Razionale

Niente su di noi, senza di noi, questo motto creato per l' Anno Europeo 2003 delle Persone con Disabilità è ancora oggi un vessillo per tutte le persone che, affette da una qualsiasi forma di disabilità, desiderano vedere riconosciuti i loro diritti in linea con quanto approvato dalla Convenzione delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 che ha definito una nuova politica per le persone con disabilità basata sulla tutela dei diritti umani, allo scopo di combattere ostacoli, barriere, pregiudizi, garantendo un'eguale ed effettiva protezione legale contro ogni genere di discriminazione. Secondo il Rapporto mondiale dell'OMS sulla disabilità, il 15% della popolazione mondiale, ovvero più di 1 miliardo di persone, è portatrice di qualche forma di disabilità; quelle che vivono negli Stati dell'U.E. sono circa 70 milioni pari al 17% dell'intera popolazione). Nel nostro Paese le persone disabili sono quasi 13 milioni, delle quali oltre 3 milioni sono in condizione di grave disabilità. Tra le persone con grave disabilità, quasi 1 milione e 500 mila ha una età superiore a 75 anni (fonte ISTAT: <https://disabilitaincifre.istat.it/>).

Come definire oggi la disabilità? Secondo l' O.M.S. la disabilità è “ la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui l'individuo vive “. In poche righe sono contenuti concetti rivoluzionari che introducono un nuovo modo di intendere la disabilità che dunque non rappresenta più una condizione clinica a sé stante e isolata dal resto del mondo, bensì una realtà che si interfaccia e modula con quella circostante, generando quello che viene definito il modello bio-psico-sociale della disabilità.

Insomma, il disabile del terzo millennio non è più una persona sola e isolata con la sua famiglia ma, grazie anche ai grandi progressi della tecnologia, può vivere la sua vita da protagonista a casa come sul lavoro, nella sua città come nel mondo intero. E, soprattutto, in mezzo alla gente. ^[1]_[5EP]La legislazione nazionale e internazionale tutela i diritti dei disabili come fondamentali diritti umani e al loro servizio si pongono anche la Domotica e la Telemedicina. Adattare le abitazioni ed i luoghi di lavoro in funzione di particolari esigenze, utilizzando ausili tecnologici e automatizzando i servizi è un criterio da rispettare in ogni intervento edilizio per facilitare l'utilizzo delle capacità residue del disabile (motorie, intellettive, sensoriali etc.). Le soluzioni che la domotica propone a favore degli anziani e dei disabili sono di sicura e provata utilità ed efficacia a patto però che siano conosciute, comprese e, soprattutto, accettate dall'utente finale. Per i molteplici servizi socio-sanitari-assistenziali a distanza, nati grazie al recente sviluppo delle telecomunicazioni, vale lo stesso discorso. Perché, posto che i tele-servizi, dalla telemedicina al telesoccorso, hanno risolto i gravi problemi legati all'assistenza sul territorio di pazienti critici e cronici, questo non vuol dire che essi debbano sostituire i rapporti interpersonali e le relazioni sociali. Nell' Era della Sanità super-informatizzata e super-tecnologica, il rapporto umano medico-paziente, infermiere-paziente va promosso e tutelato come il più valido ed efficace degli ausili e delle cure. È necessario dunque invertire l'ordine delle priorità e immaginare che, nel momento in cui si decide di progettare strutture, eventi, servizi, lo dobbiamo fare per tutti. Questo è il vero salto di qualità e di civiltà. Bisogna “camminare insieme” verso questa direzione.